



Omaggio a Micha van Hoecke

Canto per un poeta innamorato. Dedicato a Micha

UN'ESPERIENZA È UN'ISPIRAZIONE



Dalle ispirazioni nascono le innovazioni.
Eni Partner del Ravenna Festival.





Omaggio a Micha van Hoecke

**Canto per un poeta
innamorato.**
Dedicato a Micha

Teatro Alighieri
20 luglio, ore 21



RAVENNA FESTIVAL

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



RAVENNA 1321-2021



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



con il contributo di



Comune di Cervia



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA



Comune di Lugo



Comune di Russi

Koichi Suzuki

partner principale





RAVENNA FESTIVAL

ringrazia

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna

Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale

BPER Banca

Cna Ravenna

Confartigianato Ravenna

Confindustria Romagna

COOP Alleanza 3.0

Cooperativa Bagnini Cervia

Corriere Romagna

DECO Industrie

Edilpiù

Eni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Federcoop Romagna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Sapir

Koichi Suzuki

LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese

La Cassa di Ravenna SpA

Legacoop Romagna

Parfinco

Pirelli

PubblISOLE

Publimedia Italia

Quick SpA

Quotidiano Nazionale

Rai Uno

Ravennanotizie.it

Reclam

Romagna Acque Società delle Fonti

Royal Caribbean Group



Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Paolo Fignagnani, Chiara Francesconi, Adriano Maestri,
Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, Ravenna

LA BCC - Credito Cooperativo

Ravennate, Forlivese e Imolese

Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,

Abarth, Alfa Romeo, Jeep, Ravenna

Kremslechner Alberghi e Ristoranti, Vienna

Rosetti Marino, Ravenna

Suono Vivo, Padova

Terme di Punta Marina, Ravenna

Tozzi Green, Ravenna

Amici

Maria Antonietta Ancarani, Ravenna

Francesca e Silvana Bedei, Ravenna

Chiara e Francesco Bevilacqua, Ravenna

Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna

Ada Bracchi, Bologna

Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna

Filippo Cavassini, Ravenna

Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna

Guido e Eugenia Dalla Valle, Ravenna

Maria Pia e Teresa d'Albertis, Ravenna

Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,

Ravenna

Gioia Falck Marchi, Firenze

Paolo e Franca Fignagnani, Bologna

Giovanni Frezzotti, Jesi

Eleonora Gardini, Ravenna

Sofia Gardini, Ravenna
Stefano e Silvana Golinelli, Bologna
Lina e Adriano Maestri, Ravenna
Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano
Irene Minardi, Bagnacavallo
Peppino e Giovanna Naponiello, Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna
Gianna Pasini, Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna
Carlo e Silvana Poverini, Ravenna
Paolo e Aldo Rametta, Ravenna
Marcella Reale e Guido Ascanelli, Ravenna
Grazia Ronchi, Ravenna
Liliana Roncuzzi Faverio, Milano
Stefano e Luisa Rosetti, Milano
Guglielmo e Manuela Scalise, Ravenna
Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna
Leonardo Spadoni, Ravenna
Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna
Paolino e Nadia Spizuoco, Ravenna
Paolo e Luciana Strocchi, Ravenna
Thomas e Inge Tretter, Monaco di Baviera
Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna
Luca e Riccardo Vitiello, Ravenna
Livia Zaccagnini, Bologna

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, Ravenna

Federico Agostini, Ravenna

Domenico Bevilacqua, Ravenna

Alessandro Scarano, Ravenna



RAVENNA FESTIVAL

Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Omaggio a Micha van Hoecke

Canto per un poeta innamorato.

Dedicato a Micha

Miki Matsuse van Hoecke ideazione e regia
coreografie di Micha van Hoecke
riprese da Miki Matsuse

con la partecipazione di Luciana Savignano
e Manuel Paruccini

interpreti Rimi Cerloj, Viola Cecchini,
Yoko Wakabayashi, Chiara Nicastro,
Giorgia Massaro, Francesca De Lorenzi,
Martina Cicognani, Marta Capaccioli,
Gloria Dorliguzzo, Miki Matsuse
organo Davide Cavalli

costumi Manuela Monti
luci Marco Rabiti
video Davide Broccoli
montaggio musicale Studio BH

in collaborazione con Armunia
e Comune di Rosignano Marittimo

coreografie **Micha van Hoecke**
riprese da **Miki Matsuse**

Les feuilles mortes

(Yves Montand, *musica* Joseph Kosma, *versi* Jacques Prévert)
interprete Gloria Dorliguzzo

Ma pomme

(Maurice Chevalier)
interpreti Miki Matsuse, Marta Capaccioli

Zina

(valse di Louis Ferrari)
interpreti Rimi Cerloj, Viola Cecchini, Miki Matsuse,
Gloria Dorliguzzo, Giorgia Massaro

Aria sulla quarta corda

(dalla Suite n. 3 BWV 1068 di J.S. Bach, The Swingle Singers,
The Modern Jazz Quartet)
interpreti Marta Capaccioli, Chiara Nicastro, Giorgia Massaro,
Viola Cecchini, Rimi Cerloj, Miki Matsuse, Gloria Dorliguzzo,
Francesca De Lorenzi, Martina Cicognani

Stockholm

(Django Reinhardt)
interpreti Miki Matsuse, Rimi Cerloj, Gloria Dorliguzzo,
Viola Cecchini, Martina Cicognani, Francesca De Lorenzi

Parlez-moi d'amour

(Lucienne Boyer, *musica* Jean Lenoir)
interprete Luciana Savignano

L'amour c'est comme un jour

(Charles Aznavour, *musica* Yves Stéphane)
interpreti Marta Capaccioli, Giorgia Massaro, Chiara Nicastro,
Martina Cicognani, Francesca De Lorenzi, Viola Cecchini

A whiter shade of pale

(Procol Harum, *musica* Gary Brooker, Matthew Fisher,
testo Keith Reid)
interprete Rimi Cerloj

Smoke gets in your eyes

(The Platters, *musica* Jerome Kern, *testo* Otto Harbach)
interpreti Manuel Paruccini, Chiara Nicastro, Giorgia Massaro,
Francesca De Lorenzi, Martina Cicognani

L'altra notte fondo al mare

(Maria Callas, dal *Mefistofele* di Arrigo Boito)
interpreti Yoko Wakabayashi, Miki Matsuse, Viola Cecchini

Ivushki

(Mila e Zhana Krikunova & Romance Theatre, tradizionale
gipsy)
interpreti Miki Matsuse, Marta Capaccioli, Gloria Dorliguzzo

Arrigo! Ah, parli a un core

(Maria Callas, dai *Vespri Siciliani* di Giuseppe Verdi)
interpreti Manuel Paruccini

Lambarena

(Bombé. *Ruht wohl, ihr heiligen Gebeine* dall'album “Lambarena – Bach to Africa” di Hugues de Courson et Pierre Akendengué)
interpreti Yoko Wakabayashi, Marta Capaccioli,
Chiara Nicastro, Giorgia Massaro, Gloria Dorliguzzo,
Viola Cecchini, Francesca De Lorenzi, Martina Cicognani,
Miki Matsuse

Chiara Nicastro *canta*

Ahi, vista troppo dolce

dall'*Orfeo* di Claudio Monteverdi
regia Miki Matsuse

The story of the unkown actor suite: vi Finale
(dall'album "Alfred Schnittke. Film Music Edition")
coreografia e interprete Miki Matsuse

Adagio

(dal Concerto per oboe in re minore di A. Marcello)
interprete Luciana Savignano

Les Flamandes

(Jacques Brel)
interpreti Yoko Wakabayashi, Viola Cecchini, Rimi Cerloj,
Miki Matsuse

Bachianas Brasileiras

(Fuga: Conversa da Bachian Brasileiras n. 7 di Heitor Villa-Lobos)
interpreti Luciana Savignano, Gloria Dorliguzzo,
Chiara Nicastro, Giorgia Massaro, Rimi Cerloj, Miki Matsuse,
Viola Cecchini, Marta Capaccioli, Francesca De Lorenzi,
Martina Cicognani

Gari, Gari

(Aliocha Dimitrievitch, tradizionale gipsy russa)
coreografia Miki Matsuse
interpreti tutti e Micha van Hoecke

L'accordéon solitaire

(François Perchat)
interpreti Miki Matsuse e tutti

Un monde fait pour nous

(Hervé Villard)
regia Micha van Hoecke

Micha



Con la scomparsa di Micha se n'è andato un pezzo di noi, uno strappo che sentiamo nella carne; una parte di noi stessi e della nostra storia vengono meno lasciandoci un vuoto incolmabile. Ci manca tutto di Micha. Ci manca il suo spirito, ci manca la sua presenza, ci mancano il suo sorriso, la sua ironia, la sua risata, il colorito intercalare delle espressioni in francese, ci mancano i suoi tre baci.

E poi la delicatezza del suo animo, la profondità del suo pensiero, la capacità di andare oltre le apparenze fino al cuore delle cose, la sensibilità poetica nel leggere la realtà e ridonarcela trasfigurata sul palcoscenico.

La sua generosità nel donarsi totalmente all'arte, nel vivere e consumarsi per essa, ha fatto di lui un maestro e una guida per tutti noi e soprattutto per i tanti giovani che ha saputo incontrare, incoraggiare, valorizzare.

La sua concezione della danza come forma di espressione totale, la sua profonda cultura, l'apertura ad ogni forma d'arte, l'amore profondo per la musica, lo hanno portato con naturalezza a misurarsi anche con la regia d'opera (*Orfeo*, *Macbeth*, *Faust*, *Carmen*, per citare alcuni dei titoli realizzati per noi) e con altrettanta naturalezza a fondere linguaggi e mondi apparentemente lontani e inconciliabili.

Ogni volta che si accennava ad un nuovo progetto si accendeva in lui una forza vitale e creativa potente ed iniziava un nuovo viaggio che si andava definendo assieme in intensi e indimenticabili momenti di confronto e convivialità con il rituale bicchierino di vodka finale.

L'ultimo progetto e l'ultima sfida accarezzata assieme a Micha fu quella di portare in scena *Petruška* nel 2021, 50esimo della scomparsa di Igor' Stravinskij, uno dei suoi autori prediletti del quale negli anni Settanta aveva coreografato la Sinfonia dei Salmi avendo ottenuto l'autorizzazione dalla vedova in persona che si era recato appositamente a incontrare nella sua casa di New York. In particolare proprio *Petruška* era un titolo molto amato da Micha che aveva vestito i panni della marionetta russa in una coreografia di Béjart; l'idea di metterlo in scena lo aveva entusiasmato. La pandemia ne aveva rallentato e rimandato i tempi di realizzazione fino alla malattia che lo ha colpito e che in un lampo ce lo ha portato via.

Il peso del distacco e l'infinita nostalgia portano con loro anche la gratitudine per quello che ci hai lasciato, caro Micha, la consapevolezza del grande privilegio che è stato averti affianco, la ricchezza di tutto quello che ci hai donato e che rimane della tua arte, tutto quello che di te continua a vivere in noi; in qualche luogo dell'infinito universo, nel mistero di quell'oltre che ti ha sempre affascinato ed attratto ora e ancora tu sei.



© Maurizio Montanari

Micha van Hoecke, un poeta innamorato

di Laurentia Caetani

Faut-il partir? Rester? Si tu peux rester, reste.

Pars, s'il le faut...

(*Baudelaire, Le voyage*)

Un legame indissolubile, Ravenna porto sicuro e imprescindibile, centro pulsante delle sue maggiori creazioni. Un legame artistico e culturale, un luogo del cuore, palpitante e sentimentale. Difficile immaginare l'universo poetico e coreografico di Micha van Hoecke senza la città di Ravenna, lontana da quegli amici e quelle amiche che avevano creduto in lui e in lui scommesso. Micha aveva ricevuto da Cristina Muti un guanto di sfida. L'aveva afferrato e trasformato in un tesoro di spettacoli, balletti, messe in scena, regie di opere liriche che oggi fanno parte di un repertorio che non ha eguali. *Dante Symphonie, La Muette de Portici, Adieu à l'Italie, Odissea blu, Pierrot Lunaire, Pèlerinage, Il paradosso svelato, La danse du sabre, Maria Callas, La Regina della notte, Le voyage, l'Omaggio a Edith Piaf, Nobilissima Visione, Claire-Obscure, Baccanti, Salomé...* E quel *Maître et la ville* che consacrò un quarto di secolo di collaborazione con il Festival e la città. «Ravenna mi ha rubato l'anima – soleva ripetere Micha van Hoecke – mi ha fatto un dono straordinario... Liberare la mia creatività». In una esplosione di musiche e colori, di suggestioni e riflessioni sull'uomo, sulla vita, sull'arte, sulla cultura.

Micha, padre belga (pittore), madre russa dai natali illustri (cantante), un'esistenza divisa tra Parigi e Bruxelles per poi scegliere definitivamente di stabilirsi in Italia: era sempre “in viaggio” Micha, come l'eterno viandante di Schubert, un meraviglioso *bohémien* alla ricerca delle proprie radici per riscoprirlle, fissarle, scolpirle e ricomporle attraverso l'opera coreografica, con l'intima consapevolezza che «la danza è qualcosa di effimero, a volte di irraggiungibile, ci avvicina al mistero e al divino». Ravenna e il suo Festival incoraggiano, promuovono, stimolano queste traversate infinite, quelle che Micha chiamava «le circumnavigazioni del cuore e della mente». In fondo, il grande maestro è sempre stato catturato, attratto dalle città di mare come una falena dalla luce. Castiglioncello, Palermo, Ravenna. Ma quest'ultima era son *havre de paix e de création*. Un sodalizio artistico che non ha conosciuto attimi di incertezza, di insofferenza. Si sentiva partecipe di un progetto, orgoglioso di essere necessario agli altri, continuava a ripetere di avere un debito di riconoscenza nei confronti delle persone che avevano avuto fiducia nel suo lavoro e nel suo Ensemble:



Cristina Muti negli anni si è trasformata nella mia musa, è la mia guida spirituale. Mi consiglia, mi sostiene, una meravigliosa amica, indispensabile al mio lavoro.

Mentore ascoltato e rispettato.

Amo i palcoscenici vuoti, inondati di luce per far risplendere il volto dei danzatori – ci raccontò un giorno –. Me lo suggerì Cristina Muti. “Illumina i volti dei tuoi interpreti. Da quegli sguardi traspare tutta l’intensità del gesto”.

Ed era proprio questa la magia degli spettacoli di Micha. Una scintilla, un’idea, un’emozione, un misterioso gioco di affinità elettive rischiarate, trasfigurate dal teatro. Quanti spettacoli alla Rocca Brancaleone, al Teatro Alighieri, al Pala De André, ma anche nelle città di Faenza, Russi, Lugo, teatri a misura d'uomo che lui amava profondamente. E ritorna a Ravenna l’idea del viaggio, «ignaro e cosciente che si tratta pur sempre di una partenza,

mai di un arrivo per non lasciarsi intrappolare dalle gabbie dorate di inutili certezze», confessava durante le interminabili cene nel dopo spettacolo, straordinario affabulator, moderno Shéhérazade, Micha. Quel mare che unisce le genti, come raccontava nelle sue pièce coreografiche, l’Oriente e l’Occidente come possibile confronto e dialogo tra i popoli, accanto alla sua Russia mai dimenticata. La città di Ravenna si trasformava nel suo manifesto esistenziale e politico. E ricordava, nella sua biografia (Carmela Piccione, *Micha van Hoecke*, Ila Palma, 2006):

Mi sono sempre sentito profondamente ispirato dalle città nelle quali lavoro, dalle persone che vi abitano. Ravenna, per esempio. Senza l’energia e la forza di coloro che mi stanno accanto non riuscirei a lavorare. Stimolano idee, progetti, percorsi fecondi. È come se venissi attratto misteriosamente dall’acqua, da oceani infiniti dove ricomporre il mio passato. Il mare non come elemento straniante e destabilizzante, ma di continuità con la mia storia personale. Ed è spesso il mare che si trasforma in una cornice simbolica e ideale per i miei lavori. Penso a Odissea blu creato attorno ad un cult della mia infanzia, affascinato dal personaggio di Simbad, il marinaio così simile all’Ulisse dantesco, ai percorsi umani e spirituali di immaginari poeti. In fondo ognuno di noi è come uno di quei pellegrini che inseguono rotte e itinerari spirituali. Come necessità per conoscere se stessi.

Adorava i confronti, le metafore, Micha. Uomo inflessibile, rigoroso, severo (per lui la ricerca della perfezione era tutto), di straordinaria classe, appeal, ironia, sapeva fondere e assemblare toni gravi, compiaciuti, drammatici, appassionati con leggerezza e *grandeur*. Possedeva quasi per istinto un senso della famiglia allargata. E Ravenna era la sua famiglia, non si stancava di ripeterlo, dopo il Ballet du XXe siècle, il Mudra di Béjart, ma sempre accanto ai danzatori del suo Ensemble, una compagnia controcorrente rispetto al panorama italiano perché non operava su iniziative individuali, ma inseguiva progetti comuni. Un laboratorio, un atelier, una fucina d’arte come solo il Rinascimento aveva immaginato.

Ecco cosa era Ravenna per Micha: «si respira ancora un’atmosfera fatta di passione, entusiasmo, professionalità, quello che purtroppo manca oggi non solo in Italia», aveva confessato in una recente intervista.

Perché un balletto – aveva scritto – non è assolutamente un lavoro contemplativo. Al contrario si tratta di una ricerca complessa, estenuante, dolorosa. Ho sempre pensato che non esistano condizioni ottimali per mettere in scena uno spettacolo. Bisogna saper giocare, nostro malgrado, con gli imprevisti. Il destino, il caso, le hasard...

Adorava Cocteau, Micha van Hoecke, e una citazione de *Les mariés de la Tour Eiffel* era diventata, per lui, una sorta di



© Maurizio Montanari

leitmotiv. «Puisque ces mystères nous dépassent, feignons d'en être l'organisateur» (Visto che questi misteri ci sorpassano, fingiamo almeno di esserne l'organizzatore).

A volte l'esistenza, con la sua ambiguità, con la sua incompiutezza, è incomprensibile. Per non lasciarci sopraffare, tentiamo di governare le nostre vite. E facciamolo con tutta la forza, l'energia, la passione e anche un pizzico di sana, incosciente follia (non è un caso che Cristina Muti avesse chiesto a Micha di vestire i panni di Schikaneder nella *Regina della notte*). In fondo, è quello che ha fatto nel corso della sua carriera, il grande maestro di origine russa. Ha trasceso la sua vita e l'ha trasformata in opera d'arte. In ogni spettacolo, nato per Ravenna Festival, ha rivelato parte di sé, ha assemblato ricordi, anche se a volte spesso sfumati nel tempo, ha esorcizzato memorie e incontri, ha dilatato gli anni e le epoche. Instantanee di un mondo che non c'era più come la Parigi del dopoguerra, che ha rievocato e citato in molte creazioni accompagnata dalle musiche di Jacques Brel, Maurice Chevalier, Edith Piaf, dalle atmosfere in bianco e nero dei film di Marcel Carné; accanto allo spumeggiante *Adieu à l'Italie*, creato sulle note di Rossini e andato in scena per la prima volta nel 1992 con il gruppo live degli Swingle Singer. Rievocava l'esistenza del celebre compositore pesarese: non una pièce biografica, anche se Micha si rivedeva in Rossini in una sorta di fratellanza artistica – lui amante di Offenbach, uno dei ruoli al quale era più affezionato. Un trionfo in *Gaité parisienne* firmato da Maurice Béjart per il Ballet du XXe siècle, di cui Micha van Hoecke è stato stella luminosissima.

Quanti ruoli di donne ha creato Micha van Hoecke per l'ormai storico Festival. Le amava profondamente, le considerava esseri superiori e misteriosi che continuavano a stupirlo. E le sue



donne sono eroiche, drammatiche, violate nella vita e negli affetti come Carmen, Edith Piaf, Maria Callas (balletto che ha rappresentato l'Italia e il Ravenna Festival a San Pietroburgo e in tournée in Cina, con oltre 100 repliche, e un successo non scontato), mai realmente vinte.

Ho immaginato Maria Callas come una moderna Euridice, – ci aveva raccontato – amata, perduta, ritrovata attraverso la voce e il canto. Divina, irraggiungibile, umanissima, la sua voce come forza assoluta che sa piegarsi al dolore e alle gioie della vita, perché il suo universo bruciante d'amore, di miseria, di sofferenza è in fondo ancora il nostro.

Tutta la cultura, l'introspezione, la ricerca spirituale di Micha van Hoecke è racchiusa in molti lavori nati a Ravenna. In *Pélerinage* ha studiato Tagore, San Juan de la Cruz, il poeta contemporaneo Lucio Pietrantoni, immettendo quei versi all'interno delle musiche di Berlioz, Ildegard von Bingen, Rachmaninov, alcuni brani di Bob Dylan. Nella *Danse du sabre* è ritornato alla sua infanzia, alla sua formazione di bambino quando il padre gli chiedeva di ricopiare antichi disegni e stampe cinesi, agli anni trascorsi con Béjart (*M-Mishima, Cinq No modernes*), alle tournée in Oriente, alla fascinazione del teatro Kabuki. Era così Micha, colto, imprevedibile, appassionato, un eterno fanciullo che non ha mai avuto però timore di crescere. Lo aveva scritto Cristina Muti in un biglietto di auguri per i suoi sessant'anni: «Un bambino innamorato della bellezza... un bambino innamorato di Dio. Come te». Mentre Giorgio Strehler, in alcuni telegrammi inviati dal Piccolo di Milano, lo apostrofava semplicemente «angelo». Un angelo che non disdegnava i piaceri conviviali, le cene in trattorie e ristoranti accompagnate da vini rossi del luogo,

al tavolo con gli amici del Festival, con Floriano e Antonella Caroli, con Riccardo Coccianti e la moglie Catherine Boutet, sempre inseparabili. Ravenna era la città dove, forse, avrebbe voluto vivere e abitare.

Dopo la chiusura del suo Ensemble aveva ritrovato nel gruppo DanzaActori, che aveva coinvolto nelle ultime creazioni, una nuova energia. Adorava i giovani, Micha, il futuro, il domani. Ne aveva dato prova nello spettacolo *Le maître et la ville*, andato in scena al Teatro Alighieri per i 25 anni di Ravenna Festival con gli allievi delle scuole della città, accanto a Rimi Cerloj, Timofej Andrijasenko, Denys Ganio, Gaia Straccamore. Ne era convinto Micha, e lo ripeteva:

i giovani sono un regalo per me perché hanno la purezza e la capacità di stupirsi e di meravigliarsi, un tratto che da sempre mi unisce a questo Festival e a questa città.

E chissà se nella sua ultima pièce coreografica, che doveva dedicare a *Petruška*, avrebbe chiamato i suoi meravigliosi giovani. Miki Matsuse van Hoecke, la moglie, ne è sicura:

Micha partiva sempre dalla musica. Aveva cominciato ad ascoltare Stravinskij. Prima di ogni creazione amava inebriarsi e stordirsi con le note della composizione su cui avrebbe dovuto lavorare. Ascoltava in continuazione la musica, anche negli ultimi tempi quando non stava più bene. Ma quella messa in scena rappresentava per lui una speranza, forse un giorno, di potercela ancora fare. Micha aveva già portato a teatro Pierrot lunaire di Schoenberg, così simile al Pulcinella napoletano, sicuramente più malinconico; aveva danzato Petruška con la Compagnie du XXe siècle. A distanza di anni avrebbe esaudito un sogno. Voleva far rivivere la Russia della sua infanzia, le piazze, il mercato, i giochi per i bambini, l'incanto delle marionette. Si sarebbe lasciato ispirare dalle centinaia di burattini della collezione della famiglia Muti.

Purtroppo non sarà l'omaggio a Stravinskij e tanto meno a *Petruška* a ricordare Micha a Ravenna, ma sarà un canto, un *Canto per un poeta innamorato*. Un poeta che ci ha sedotti, rapiti, ammaliati e che non rimpiangeremo mai abbastanza.

A pagina 10,
Micha van Hoecke con Cristina Muti, *Le Maître et la Ville*,
Ravenna Festival, 2014.

A pagina 12,
Micha in *Regina della notte*, Ravenna Festival, 2006.

A pagina 14,
Micha nei panni di *Petruška*, con il Ballet du XXe siècle di Béjart, 1971.

Alle pagine 16, 17,
Le Maître et la Ville, Ravenna Festival, 2014.



gli
arti
sti

Miki Matsuse



© Pearl Pusher

Inizia lo studio della danza classica nel 1977 a Tokyo con Kimiko Kurabayashi e Shuntoku Takaghi e debutta in numerosi spettacoli come solista (*Il lago dei cigni*, *Cenerentola*, *Il Corsaro*, *Le papillon*, *Don Chisciotte*, ecc.); partecipa a stage e concorsi internazionali e entra nella compagnia Gekidan Shiki di

Keita Asari. Partecipa a varie produzioni (tra cui *Cats*, *West side story*, *A chorus line*) come interprete e insegnante di danza classica.

Nel 1985 entra nell'Ensemble di Micha van Hoecke e da allora è interprete delle sue creazioni per il balletto (tra cui *Cascade*, *Prospettiva Nievskij*, *La Dernière Dance?*, *Monsieur monsieur*, *La salle des pas perdus*, *Dante Symphonie*, *Adieu à l'Italie*, *Odissea blu*, *Le diable et bon dieu*, *Carmina Burana*, *Pulcinella*, *Pelerinage*, *Pierrot Lunaire*, *La foresta incantata*, *Sinfonia per una Taranta*, *Maria Callas- la voix des chose*, *Danse du sabre*, *Le voyage*, *Salome*, *Baccanti*, *Claire obscure*, *Pathos*, *Chanteuse des rues*), per le opere (*Aida*, *La Traviata*, *Orfeo*, *Gioconda*, *Macbeth*, *Faust*, *La muette de portici*, *Carmen*, *Alceste*, ecc.), per la televisione (Concerto di Capodanno 2005, vari programmi creati da Vittoria Ottolenghi e Vittoria Cappelli). Partecipa come membro dell'Ensemble a molti festival internazionali come il Carton Festival a San Paolo e Rio De Janeiro, il Festival delle Notti bianche a San Pietroburgo e quelli di Terrassa (Barcellona), Caracas, Città del Messico, Bogotá; si esibisce a Mosca, Ulyanovsk e San Pietroburgo, nella Grande Moschea della Cittadella del Cairo, per il Columbus Day a New York e per l'Anno dell'Italia in Cina (2006).

Nel 2012 si sposa con Micha van Hoecke. Come sua assistente alle coreografie partecipa, tra gli altri, a *Un ballo in maschera* regia di Liliana Cavani (Teatro alla Scala e Washington Opera) e regia di Gilbert Deflo (Opéra de Paris). Nel 2019 firma le coreografie di *Due uomini, due civiltà* di Mariano Bauduin, a Palermo; nel 2021 di *Amorosa presenza*, musica di Nicola Piovani e regia di Chiara Muti, a Trieste; di *Aida*, regia di Mariano Bauduin, a Bari.



Luciana Savignano

Si forma presso la Scuola di Ballo del Teatro alla Scala di Milano, sua città natale, teatro in cui si diploma dopo un periodo di perfezionamento al Teatro Bolshoi di Mosca. Alla Scala, col ruolo di solista viene prescelta da Mario Pistoni per interpretare

Il mandarino meraviglioso (Bartók), balletto col quale ottiene la prima grande affermazione. Diventa Étoile e consolida il repertorio classico ne *Il lago dei cigni*, *Giselle*, *Bisbetica domata* e *Cenerentola*.

La sua carriera si dipana nei maggiori teatri del mondo, interpretando ruoli pensati espressamente per lei dai più importanti coreografi tra cui Paolo Bortoluzzi, Louis Falco, John Butler, Roland Petit, Amedeo Amodio, Birgit Cullberg, Alvin Aley, Joseph Russillo, Robert North, Glen Tetley e Micha van Hoecke.

Invitata da Maurice Béjart nella sua compagnia, Ballet du XXe siècle, interpreta *IX Sinfonia*. È l'inizio di un lungo e fertile connubio artistico. Béjart crea per lei e per Jorge Donn *Ce que l'amour me dit*, su musiche di Mahler. Diviene così l'interprete delle sue più significative creazioni: *Leda e il cigno*, *Duo*, *Sinfonie pour un homme seul*, *Romeo e Giulietta* (Berlioz), l'assolo *La luna da Heliogabalo*, *Bhakti*, *La voce da La voix humaine* e altre ancora, prima fra tutte *Bolero* che la proietta sulla scena internazionale.

Dal lungo sodalizio con Micha van Hoecke nascono lavori come *À la memoire* (Mahler), *Orfeo* (Stravinskij), *Il mandarino meraviglioso*, *Carmina Burana* (Orff), *Passage* (Schubert), *L'oiseau de mon dernier amour* (Purcell). Interessante e positiva, poi, è stata l'esperienza nell'ambito della prosa con un lavoro teatrale di Eric E. Schmitt, *L'hotel dei due mondi*.

Le ultime creazioni, interpretate con successo da Savignano sono di Susanna Beltrami: *Blu diablo*, *La lupa e Jules e Jim* (musiche di Cesare Picco), *Tango di luna*, *Il suo nome... Carmen*, *La forma dell'incompiuto* con Giorgio Albertazzi, *Ukjoe*.

Molti sono i partner importanti che si sono alternati al suo fianco nella lunga carriera, come Paolo Bortoluzzi, Daniel Lommel, Marco Pierin, Richard Cragun, Gheorghe Iancu, Amedeo Amodio, l'indimenticabile Jorge Donn e lo stesso Micha van Hoecke.

Altre creazioni più recenti sono state, una nuova edizione del celebre *Bolero* con la coreografa Milena Zullo, mentre con Micha van Hoecke e Denis Ganiò si è esibita in *Pierino e il Lupo: qualche anno dopo*, oltre alla rappresentazione sacra *Le ultime parole di Cristo* su musiche di Saverio Mercadante con la regia di Freddy Franzutti, giunto alla sua seconda edizione.

Ultimamente sono state riprese nuove edizioni del *Sacre du printemp* di Stravinskij e il prossimo autunno tornerà allo spettacolo *Tango di luna* entrambi con la coreografia di Susanna Beltrami.



Manuel Paruccini

Nato a Roma, studia alla scuola di Danza del Balletto di Roma e diciottenne entra nella Compagnia del Teatro dell'Opera di Roma sotto la direzione di Elisabetta Terabust ricoprendo da subito ruoli solistici. Nella seconda metà degli anni

Novanta danza per le coreografie di Luciano Cannito, poi sotto la direzione di Giuseppe Carbone e quella di Amedeo Amodio nonché di Carla Fracci. Da lì in poi sarà protagonista in *Wozzeck* e *Turandot* (2002), coreografie di Luca Veggetti; primo ballerino in *Amleto* e in *Isadora* coreografati da Luc Bouy; Rothbart nel *Lago dei cigni* (coreografia di Galina Samsova)

E ancora (nel 2003) è uno dei protagonisti in *Dio salvi la Regina* con le coreografie di Mario Piazza ed è il Mago in *Petruška* e Katchei nell'*Uccello di fuoco* di Mikhail Fokhine.

Dalla stagione 2004 interpreta Hilarion nella versione di *Giselle* firmata da Carla Fracci e sempre accanto a lei il ruolo di Drosselmeir nello *Schiaccianoci* di Jean Yves Lormeau.

Nelle stagioni successive continua a ricoprire ruoli principali in quasi tutte le produzioni, partecipando anche alle tournée del Teatro dell'Opera a Mosca e al Festival di Aspendos in Turchia.

Nel 2006/2007 collabora con lo stesso teatro anche in qualità di coreografo.

Nel 2007/2008 è protagonista della serata Picasso/Massine rappresentando il Teatro al Galà degli Enti Lirici a Firenze.

Nel 2009 interpreta Petruška ed è ospite dello Staatsballett di Monaco di Baviera nel Galà in omaggio ai Balletti Russi. Nello stesso anno riceve il Premio Leonide Massine al valore per l'arte della danza.

Negli anni successivi prende parte da protagonista a spettacoli importanti, tra cui *Sylvia* di Ashton, *Chaconne* e *Pavana del Moro* di José Limón.

Nel 2014 è nominato Primo ballerino di ruolo. L'anno dopo firma le coreografie per Eugene Onegin al Teatro Municipal de São Paulo in Brasile; e fonda la Fabbrica dell'Anima, laboratorio e compagnia di Teatrodanza. Continuerà poi a coreografare diversi spettacoli.

Ancora, nel 2016 è il protagonista delle danze nella *Traviata* con la regia di Sofia Coppola, e le coreografie di Stephane Phavorin.

Nel 2018 è tra i protagonisti di *The Concert* di Jerome Robbins e di *Don Quixotte* nella versione di Mikhail Baryshnikov. Nello stesso anno lascia le scene del Teatro dell'Opera di Roma danzando come Mr GM in *Manon* di Kenneth Mc Millian accanto ad Eleonora

Abbagnato. Rimane però impegnato nella compagnia come Maitre de ballet e assistente alla coreografia.

Contemporaneamente porta sempre avanti una collaborazione con Micha van Hoecke, danzando nei suoi spettacoli.

Nel 2020 assume la direzione artistica del Teatro Lo spazio di Roma. Nel 2022 firma le coreografie dello spettacolo finale dell'Accademia nazionale di danza.



Rimi Cerloj

Danzatore a livello internazionale da oltre vent'anni, è performer dell'opera popolare di Riccardo Cocciante *Giulietta e Romeo* e prende parte a varie edizioni di *Notre Dame de Paris* dal 2007 a oggi. È ballerino e supervisore dello spettacolo *Giudizio universale* di Marco Balich; poi è ballerino per la

Golden Jubilee Ceremony all'Expo Dubai, coreografia di Stacey Tookey e regia di David Atkins.

Cura le coreografie per l'AvanSpettacolo di Venezia e anche per i concerti di Sabrina Salerno e Lola Ponce.

Fa parte del corpo di ballo di *Romeo e Giulietta. Ama e cambia il mondo* di Peparini e di *Jesus Christ Superstar* con Ted Neeley. Collabora a lungo con l'Ensemble di Micha van Hoecke e partecipa a numerose opere liriche, come *Macbeth*, *Traviata*, *Faust*, *Alceste*, *Carmen* e *Aida*. Danza in *Tosca amore disperato* su musiche di Lucio Dalla e coreografie di Daniel Ezralow, e oltre a danzare è acrobata nel kolossal *Ben Hur Live* su coreografie di Liam Steel. A Macao è nello show *Taboo* di Franco Dragone.

Collabora con la compagnia Danza Prospettiva di Vittorio Biagi. In ambito televisivo, ha danzato nei programmi *Domenica in* con Pippo Baudo, *Zelig*, *Italia's got Talent* e nel Concerto di Capodanno in Eurovisione dal Teatro La Fenice di Venezia.

Viola Cecchini



Tra 2002 e 2003 frequenta il corso di perfezionamento per Artista di scena conseguendo l'attestato sotto la direzione artistica di Micha van Hoecke, e proprio nel 2003 entra a far parte del suo Ensemble. Da allora fino a oggi ha partecipato, in qualità di danzatrice e interprete, a tutte

le creazioni, gli allestimenti e le produzioni liriche e le tournée della compagnia: *Carmina Burana*, *Pierino e il lupo*, *Maria Callas – la voix des choses* nel 2003; *Macbeth*, *La danse du Sabre*, *Monsieur Monsieur* nel 2004; *Au Cafè*, Premio Valentino (Lecce - Rai), Premio Danza e Danza (Bolzano), *Gioconda* nel 2005; *Faust*, *La Regina della notte* nel 2006; *Dernière Danse?*, *Carmen*, *Entrepot du rêve*, *Le voyage* nel 2007; *Sinfonia per una Taranta*, *Salomè*, *Macbeth* nel 2008; *Le Baccanti* da Euripide, *Mosaico II*, *Omaggio ad Alda Merini* e *Omaggio a Garrone* nel 2009; *Claire obscure* nel 2010; *Pathos, la tragedia delle Troiane* nel 2011; *Macbeth* al Teatro Lirico di Cagliari nel 2013; *Chanteuse des rues* nel 2016; *Pierino e il Lupo* nel 2018.

Come danzatrice ha collaborato, nel 2012, con la compagnia White Cloud Opera per lo spettacolo *Timeless* con la coreografia di Marika Vannuzzi. Inoltre con Danza Prospettiva di Vittorio Biagi per gli spettacoli *T'Ammore*, *In... Canto e Belcanto* nella stagione 2014/2015. Ancora, nel 2020 si è esibita in performance per l'apertura di “Teatro in Scena” a Grosseto e l'anno dopo in *Tentazione e Sentimento* per il Bucinella Festival di Grosseto.

Ha acquisito la certificazione trainer Gyrotonic (2011), quella come trainer Gyrokinesis (2014) e più recentemente quella del Master Stretch metodo Body Code Sistem.



Yoko Wakabayashi

Nata a Tokyo, studia danza classica al Saiga Ballet diretto da Toshiko Saiga e con diversi maestri come Isamu Hashiura, Emiko Hayakawa, Teruyo Suzuki e René Bon dell'Opera di Parigi.

Nel 1978 entra al Centre Mudra International di Bruxelles

fondato da Maurice Béjart che allora ha come direttore artistico Micha van Hoecke. Nel 1981 partecipa alla fondazione della compagnia L'Ensemble di Micha van Hoecke dove lavora ancora oggi come interprete e assistente alla coreografia. Oltre alla realizzazione degli spettacoli con la Compagnia, in Italia e all'estero, lavora come assistente alla coreografia di Micha in *Fellini* (con Makarova e Babilee) per il Teatro dell'Opera di Roma, *Il mandarino meraviglioso* (con Micha van Hoecke, Luciana Savignano e Denis Ganio) per il Teatro Carcano di Milano, *L'heure exquise* (coreografia di Béjart con Carla Fracci e Micha van Hoecke) per il Teatro Carignano di Torino, con la ripresa nel 2010 al Teatro dell'Opera di Roma. Nel 2007 riveste uno dei ruoli principali in *Seta* di Alessandro Baricco (regia di Gallione e coreografia di Di Cicco) per il Teatro Modena di Genova.

Inoltre, ha studiato pianoforte con sua madre, Keiko Wakabayashi, partecipando a diversi concerti in Giappone. Inizia infatti così la carriera come accompagnatrice per la danza all'età di nove anni a Saiga Ballet e con René Bon; poi nel 1976 al Concorso di Varna in Bulgaria e in seguito al Mudra, al Ballet du XXe siècle, al Conservatoire de Danse a Bruxelles (diretto da Marina van Hoecke) e per la compagnia Béjart Ballet Lausanne. Collabora in questa veste alle audizioni per la Royal Accademy of Dancing di Inghilterra, per la Scuola di Balletto di Stoccarda (organizzato da AED di Livorno), l'Accademia di Montecarlo (organizzato dal Centro Danza Arabesque di Livorno) e con diversi maestri ospiti in Italia e in Giappone.

Chiara Nicastro



Nata a Ravenna, studia danza fin da bambina. Nel 2008 viene ammessa all'AMDA di New York dove studia danza, canto e recitazione conseguendo il diploma a pieni voti nel 2010. Nel 2011 partecipa come ballerina dell'Ensemble di Micha van Hoecke alla *Carmen* di Bizet al Teatro di San Carlo

di Napoli. È nel corpo di ballo nella nuova creazione di Micha van Hoecke per Ravenna Festival, *Pathos, la tragedia delle Troiane* con Mariella Lo Giudice e Lindsay Kemp, prendendo parte alla tournée siciliana. Sempre con van Hoecke lavorerà in qualità di cantante e ballerina nello spettacolo *Le Maître et la Ville* nel 2012 e in *Chanteuse des rues* nel 2016. Fa parte del coro di voci femminili nella *Sancta Susanna* di Hindemith diretta da Riccardo Muti con la regia di Chiara Muti e in *Planets* di Gustav Holst sotto la direzione di Dennis Russel Davies. Selezionata da Cristina Mazzavillani Muti e Catherine Pantigny fra i Danzactori di Ravenna Festival, dal 2012 al 2019 partecipa a diverse produzioni della Trilogia d'Autunno e tournée in Italia e all'estero.

Dal 2014 al 2016 vive ad Amburgo dove costituisce il quartetto Classic Kontrast col quale nel 2015, nel centenario della nascita, debutta *Édith Piaf: Hymne à l'amour*. È assistente alla regia in *Mimi è una civetta* diretta dal regista americano Greg Ganakas, prodotta da Ravenna Festival, di cui seguirà il riallestimento per la tournée. Nel 2016 forma il gruppo Anime Specchianti col quale realizza gli spettacoli *Nova Vita* ed *Amor ci vinse* per la rassegna Giovani Artisti per Dante e, nel 2018, *Partita Aperta*, tuttora in tournée. Nel 2019 debutta nel ruolo di Anna nel *Nabucco* di Verdi al Teatro Comunale di Ferrara. Interpreta Matelda, cantando alcuni mottetti tratti dal Codex Las Huelgas per *Quanto in femmina foco d'amor*, testo di Francesca Masi, regia di Luca Micheletti, nella Trilogia d'autunno 2021.

Consegue con lode il diploma in canto rinascimentale e barocco sotto la guida di Monica Piccinini e Roberta Invernizzi. Nel 2021 è La Ninfa nell'*Orfeo* di Monteverdi con Ottavio Dantone e Accademia Bizantina per la regia di Pier Luigi Pizzi al Teatro Alighieri di Ravenna e al Teatro Comunale di Ferrara.



Giorgia Massaro

Dopo un percorso di perfezionamento nella danza e nel teatro (Centro Studi Danza Paganini, Golden Star Academy) debutta, nel 2009, come protagonista nel musical *Energy Story*, in tour fino al 2011, per diventare poi, in qualità di assistente regista, responsabile dello stesso allestimento in

Spagna con il cast locale.

Veste poi i ruoli del Leone per *Il Mago di Oz*, Colombina in *Il mondo di Arlecchino* e la Contessa Ruspoli nello spettacolo storico *150 Anni* all'interno di un circuito dedicato alle scuole (Teatro Golden di Roma). È unico ruolo danzato nello spettacolo dedicato a Carmelo Bene di Polla De Luca (*Dedicato*), con coreografie di Casalino e Andrè de la Roche. Nel 2012 è co-protagonista nel musical *Evil Bar* con la regia di Natale.

Affianca il lavoro sul palcoscenico con l'insegnamento all'interno della scuola del Teatro Golden di Roma, con classi di danza e teatro musicale. Inoltre, come assistente di Laura Ruocco, prende parte alla realizzazione di coreografie per grandi eventi (Festa della Polizia, reveal Maserati al Motorshow di Shanghai, team building Poste Italiane). Nel 2012 inizia la collaborazione con Ravenna Festival nella compagnia dei Danzactori per le produzioni delle Trilogie d'Autunno e non solo (*Mimi è una civetta* di Ganakas, *Le Maître et la Ville* e *Chanteuse des rues* di Micha van Hoecke). Nel 2013 è assistente alla regia di Ivan Stefanutti per *Falstaff* e, all'interno del Laboratorio Lirico Giovanile promosso da Forlì Musica, coreografa e interpreta *La favola di Orfeo* e due pas de deux sui brani *Pupazzetti* di Casella e *Romance* di Rachmaninov.

Nel 2016 forma la compagnia teatrale Anime Specchianti con cui firmerà spettacoli danteschi (*Nova Vita e Amor ci vinse*) e spettacoli su temi sociali tra cui *Partita Aperta* che dal 2018 è rappresentato in varie piazze italiane per la sensibilizzazione contro il gioco d'azzardo.

Dal 2018, oltre a collaborare con Ravenna Festival, a far vivere le Anime specchianti e prender parte a produzioni teatrali e televisive, è coordinatrice didattica dell'Accademia del Musical di Ravenna.

Francesca De Lorenzi



Nata nel 1991 a Lugo di Romagna, nel 2011 intraprende a Roma il corso professionale per attori Golden Star Academy del Teatro Golden, e partecipa a vari spettacoli tra cui il prologo di *Evil bar*, regia di Massimo Natale e coreografie di Manolo

Casalino, *La vita non si sa mai* regia di Augusto Fornari. Nel 2014 è in scena nella Trilogia d'autunno di Ravenna festival "Verdi e Shakespeare", coreografie di Catherine Pantigny e regia di Cristina Mazzavillani Muti. Partecipa inoltre a *Comedy* ideato da Morozzi, è in *Carillon* di Cancellario e fonda il gruppo vocale I Cimbali col quale crea spettacoli musicali fino al 2019 esibendosi in varie regioni d'Italia.

È nel cast di *Mimi è una civetta* con regia e coreografie di Greg Ganakas con Simone Zanchini e Fabrizio Bosso e, nel 2015, è tra i fondatori della compagnia teatrale Anime Specchianti che debutta all'interno di Giovani artisti per Dante con *Nova Vita* e l'anno successivo con *Amor ci vinse*. Nel 2016 è nell'ensemble di *Così muore Mimì*, poi in *Chanteuse des rues* di Micha van Hoecke, e in *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci*, *Tosca*, trilogia con regia di Cristina Muti.

Nel 2018 è la protagonista di *Potere*, regia di Guy Wilson per The London Film School; scrive e interpreta lo spettacolo *Partita Aperta-Il modo più sicuro di ottenere nulla da qualcosa* sul tema del gioco d'azzardo compulsivo, spettacolo ancora in scena in Italia.

Nel 2019 è in *Samia, guerriera libera* sul tema dell'immigrazione e fa parte del cast di *Norma*, *Aida* e *Carmen* al Teatro Alighieri. Negli anni successivi va in scena con *Faust rapsodia. Dal ciel sino all'inferno* e *Quanto in femmina foco d'amor* per la regia di Luca Micheletti, poi in *Il bell'indifferente* di Cocteau, in *Basta Dante!* spettacolo per i 700 anni dalla morte del Poeta. Ancora, è nello spot di Esc per il Comune di Ravenna, in *Libertà va cercando* e *Verso Paradiso* per Ravenna Teatro.



Martina Cicognani

Nata a Ravenna nel 1989, inizia gli studi di performer nel 2004 all'Accademia del Musical diretta da Laura Ruocco. Nel 2009 a Roma inizia il percorso di studi triennale professionale per attori alla Golden Star Accademy di Andrea Maia e continua gli studi di danza presso il Centro Studi Danza Paganini.

Nel 2010 è in tournée nazionale nelle maggiori piazze italiane con *Incredibile Enel in Energy Story* prodotto da Enel. Debutta come co-protagonista nel 2011, allo Zelig di Milano, nello spettacolo *In famiglia senza medico*. Diventa assistente del coreografo Manolo Casalino e nel 2012 è nel cast di *Inferno opera rock* al Teatro Brancaccio con la sua regia. Nel 2014 lo affianca nella ideazione delle coreografie degli spettacoli del Circo Moira Orfei. Nel 2013 entra nel corpo di ballo di *C'è qualche cosa in te* di e con Enrico Montesano in teatri come Brancaccio, Augusteo, fino ad arrivare nel 2015 al Teatro Sistina.

Nell'estate 2015 entra nei Danzactori diretti da Cristina Mazzavillani Muti. Inizia il viaggio nel mondo operistico con il *Falstaff*, per poi continuare nelle Trilogie d'Autunno di Ravenna Festival dal 2016 fino al 2019. Nel 2015 è infatti nell'ensemble di *Mimi è una civetta*, con regia e coreografie di Greg Ganakas, portato poi in tournée insieme alla nuova creazione di Cristina Muti *Così muore Mimì*.

Nel 2016 nascono le Anime Specchianti: la compagnia partecipa con lo spettacolo *Nova Vita*, a Giovani artisti per Dante di Ravenna Festival. Nella stessa estate è diretta da Micha van Hoecke in *Chanteuse des rues* omaggio a Edith Piaf e Jean Cocteau. Nel 2017 entra nel cast artistico di Mirabilandia come cantante principale e performer. Nel 2018 insieme alle Anime Specchianti realizza lo spettacolo *Partita aperta*, sul gioco d'azzardo patologico, tuttora in scena in Italia. A inizio 2019 arriva in Cina per lo spettacolo *Diamond Dream* all'interno del Longemont Paradise Hotel nella provincia di Shanghai ad Huzhou. Nel 2021 è sul palco con *Faust rapsodia* e *Quanto in femmina foco d'amor* per la regia di Luca Micheletti.



Marta Capaccioli

Si diploma alla Codarts
Rotterdam Dance Academy
nel 2007.

Lavora come interprete per
Meyer/Chaffaud Dance Company,
Aida Redza, Paolo Poli, Virgilio
Sieni, Marina Giovannini,
Daniele Ninarello, Fabrizio

Favale/Le Supplici, Micha van Hoecke, Anja Gysin, Dagada Dance Company, Cristina Kristal Rizzo, Annamaria Ajmone, Kinkaleri, Jonathan Burrows e Matteo Fargion, Sophie Perez, Lara Barsacq, Ola Maciejewska.

Nella stagione 2018/19 è tra gli interpreti scelti e formati da Marina Abramović e Lynsey Peisinger per la retrospettiva *Marina Abramović/The Cleaner*, come interprete di sei re-performances dell'artista.

È membro attivo di gruppi di ricerca e creazione (Stabile di Lì, Karolin Stächele/Yannis Karalis, theVision) come danzatrice, e dal 2014 anche come autrice e ricercatrice di nuove forme di convivenza e sviluppo creativo.

È insegnante certificata Iyengar Yoga. Parallelamente alla danza, si dedica all'atto creativo anche attraverso il disegno. Attualmente risiede a Parigi.



Gloria Dorliguzzo

Si approccia alla danza partendo dalle arti marziali che tuttora pratica nell'arte della spada giapponese. L'incontro con Yoshito Ohono, Malù Airaldo, Adriana Boriello, Claudia Castellucci hanno determinato fortemente la sua ricerca stilistica e sul corpo.

Come performer ha collaborato con coreografi e registi internazionali quali: Micha van Hoecke, Nikos Lagousakos, Cindy van Acker, Crysanthi Badeka, Ariella Vidach, Giselle Vienne.

Dal 2018 collabora come interprete e coreografa con il regista Romeo Castellucci curando le coreografie di *Terzo Reich* e *Pavane fur Prometheus*.

La sua indagine combina plasticità e ritmo compositivo con una particolare attenzione e direzione verso le arti visive. Dal 2019, come autrice debutta con *Folk Tales* al Festival di Santarcangelo. Vince con *Skin/Out* il Barcellona Film Fest e l'Holland Cinedans come miglior film sperimentale.



luo ghi del festi val



Teatro Alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. La realizzazione dell'edificio fu affidata ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non dissimile dal modello veneziano.

Esteriormente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, presentava in origine quattro ordini di venticinque palchi (nel primo ordine l'ingresso alla platea sostituisce il palco centrale), più il loggione, privo di divisioni interne. La platea, disposta su un piano inclinato, era meno estesa dell'attuale, a vantaggio del proscenio e della fossa dell'orchestra.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan e Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario raffigurante l'ingresso di Teoderico a Ravenna. Voltan e Gatteri sovrintesero anche alla decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati al gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, diretto da Giovanni Nostini, protagonisti Adelaide Cortesi, Marco Viani e Feliciano Pons, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*, con l'étoile Augusta Maywood.

Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa (tra gli altri Salvini, Novelli, Gramatica, Zucconi, Ruggeri, Benassi, Ricci, Musco, Baseggio, Ninchi, Abba), ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggiori palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio. Se quasi sempre aggiornata appare, ad esempio, la presenza del repertorio verdiano maturo, lo stesso vale per Puccini e per le creazioni dei maestri del verismo. Particolarmente significativa, poi, l'attenzione costante al mondo francese: dal *Faust* di Gounod nel 1872 fino ad una berliziana *Dannazione di Faust*. Il teatro wagneriano è presente con soli tre titoli, ed a fronte della totale assenza del teatro mozartiano, del resto tutt'altro che comune anche nei teatri maggiori, si incontrano nondimeno titoli non scontati.

Gli anni '40 e '50 vedono ancora un'intensa presenza delle migliori compagnie di prosa (Randone, Gassman, Piccolo Teatro di Milano, Compagnia dei Giovani, ecc.) e di rivista, mentre l'attività musicale si divide fra concerti cameristici per lo più di respiro locale (ma ci sono anche Benedetti Michelangeli, Cortot, Milstein, Segovia, il Quartetto Italiano, I Musici) e un repertorio lirico ormai cristallizzato e stantio, sia pure ravvivato da voci di spicco.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da limitate opere di restauro e di adeguamento tecnico – come nel 1929, quando fu realizzato il “golfo mistico”, ricavata la galleria nei palchi di quart'ordine e rinnovati i camerini – le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale furono completamente rifatti la platea e il palcoscenico, rinnovando le tappezzerie e l'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 il restaurato Teatro riprende la sua attività, contrassegnata ora da una fittissima serie di appuntamenti di teatro di prosa, aperti anche ad esperienze contemporanee, e da un aumento considerevole dell'attività concertistica e di balletto, mentre il legame con il Teatro Comunale di Bologna e l'inserimento nel circuito ATER favorisce un sensibile rinnovamento del repertorio delle stagioni liriche, dirottate tuttavia alla fine degli anni '70 all'arena della Rocca Brancaleone.

Negli anni '90, il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso intense stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici di Ravenna Festival.

Il 10 Febbraio 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Göttler.

Gianni Godoli



italiafestival

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Elios Digital Print, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

partner tecnici



